

Paul Mason: «È ora di regolamentare seriamente i giganti della Rete»

SILVIA CAMISASCA

«Sono antifascista, umanista, radicalmente democratico» esordisce Paul Mason, tra una tappa e l'altra del tour che da 24 mesi lo vede impegnato a promuovere «Il Futuro migliore. Manifesto per un ottimismo radicale» (il Saggiatore, 2019) e lo porterà a Ferrara nel fine settimana per il Festival di Internazionale. Figlio di un camionista e di un'insegnante, classe 1960, è un personaggio dal percorso tortuoso, dal carattere spigoloso poliedrico, in prima linea per le battaglie ambientali, a fianco dei diritti dei lavoratori, in campo per un secondo referendum sulla Brexit. **Perché questo libro-manifesto?**

La società occidentale è nei guai: il nostro sistema economico ferisce una fetta importante della popolazione, la fiducia nella democrazia, nei diritti umani e nelle leggi sta sfumando, cresce la questione del controllo tecnologico, con l'affermarsi di apparati pensati per la manipolazione del pensiero e comportamento umani. Questa crisi, dalla Lehman Brothers nel 2008 al trumpismo di oggi, è il medioevo del "sé neoliberale", che ha generato personalità molto fragili, mentre la logica di un'economia che funziona sempre e si autoregola, è crollata. L'ideologia dominante negli anni '80, la globalizzazione, la deregolamentazione, hanno incoronato un'élite glo-

bale: la stessa che ha prodotto i vari Trump, Bolsonaro e Johnson. Perciò, sebbene sia un libro di filosofia politica, cerco di analizzare chi siano questi personaggi, e chi e perché li sostiene.

Per molti sono stati abili a intercettare malcontento e disagio.

Sì, ma esiste una divergenza materiale tra gli interessi delle grandi società quotate e una sezione di super-ricchi, i cui beni è concentrata in industrie altamente dipendenti dai combustibili fossili, nella finanza speculativa e nell'evasione fiscale. Se si producono aerei o si ha un prestigioso studio legale, è necessario un sistema multilaterale basato sulle regole. Se si è proprietari di un'azienda di fracking (geo-fratturazione), l'interesse è nel collasso di un sistema basato sulle regole. Insieme, questi gruppi elitari formano una frazione di capitale

che persegue il neoliberalismo: la borghesia liberale si è rivelata inadeguata a contrastarlo e la sinistra troppo divisa.

Lei ha ampliato approfondito anche il tema della perdita di potere a causa del controllo tecnologico: durante la Primavera Araba era tra gli scrittori più ottimisti. Cos'è cambiato?

La tecnologia informatica, e il conseguente sviluppo umano, modificheranno in meglio le nostre vite e porteranno ad una società post-capitalistica. Credo che una rapida automa-

zione possano aiutarci a raggiungere un'economia a zero emissioni di CO2, a patto di resistere al controllo delle macchine sulla politica e sui comportamenti collettivi. Ridurre l'efficacia di un sistema comunicativo, inondandolo di informazioni senza senso, ricorrendo a violenza e abusi verbali, è esattamente lo scopo e il metodo delle fake news. Per contrastare questa tendenza, occorre riconfigurare radicalmente i social media, organizzandoli senza un hub centrale e, contemporaneamente, regolamentare seriamente i giganti del web, riportando le grandi piattaforme sulla strada dell'utilità responsabile. È indispensabile, però, della massima unità di azione a difesa della democrazia.

Guarda con speranza alla partecipazione civile e alla sensibilità ambientale di Greta e dei più giovani?

Senza dubbio. Credo siano pronti ad adottare misure radicali, pur di salvare il pianeta. Quest'ondata di estrema destra, questa rottura del sistema globale, produrrà, di contro, una reazione che riequilibrerà il mondo. Scuoterà partiti politici tradizionali, movimenti ideologie: solo attraverso un'ampia coalizione tra sinistra e centro, non rinunceremo alle battaglie in difesa degli ultimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intellettuale britannico: troppa ricchezza concentrata in industrie dipendenti dai combustibili fossili e nella finanza speculativa



Paul Mason